

La basilica di San Benedetto a Norcia e il suo restauro

Dall'emergenza all'architettura ritrovata



*dedicato a Marco Ciatti
e alla comunità di Norcia*



Volume promosso da
UFFICIO DEL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER LE AREE COLPITE DAL SISMA DEL 24 AGOSTO 2016

Impresa Cobar Spa

Curatori
Donatella Fiorani
Paolo Iannelli

Assistente alla curatela
Anna Rutiloni

Cura redazionale
Silvia Cutarelli

La pubblicazione di questo libro è stata possibile grazie al sostegno e alla sensibilità culturale di Cobar Spa



©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono
disponibili in Italia e all'estero
anche in versione ebook.

Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.

ISBN 978-88-492-5188-3

In copertina:
Dettaglio del fianco laterale della chiesa con il Portico delle misure

La basilica di San Benedetto a Norcia e il suo restauro

Dall'emergenza all'architettura ritrovata

a cura di DONATELLA FIORANI *e* PAOLO IANNELLI

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

INDICE

<i>Guido Castelli</i> Commissario Straordinario ricostruzione sisma 2016	VII
<i>Mario Turetta</i> Segretario Generale del Ministero della Cultura	IX
<i>S.E.R. Mons. Renato Boccardo</i> Arcivescovo di Spoleto-Norcia	XI
<i>Giuseppe Lacava</i> Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria	XIII
<i>Donatella Tesei</i> Presidente della Regione Umbria	XVI
<i>Giuliano Boccanera</i> Vicesindaco reggente di Norcia	XVII
<i>Vito Matteo Barozzi</i> Fondatore di Cobar Spa	XVIII
Il percorso per la ricostruzione della basilica dopo il sisma del 2016 <i>Paolo Iannelli</i>	1
1 Parte prima LA CHIESA PRIMA DEL TERREMOTO E I DANNI DEL 2016	7
1.1. Architettura e trasformazioni della basilica prima del terremoto del 2016. Un'esegesi per il restauro e la ricostruzione <i>Donatella Fiorani</i>	9
1.2. Il sisma, i crolli e i dissesti della fabbrica <i>Claudio Modena, Elvis Cescatti, Mirko Sgaravato, Elena Simonato</i>	27
2 Parte seconda LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	33
2.1. Le prime fasi dell'emergenza in Umbria. Interventi sulla basilica <i>Marica Mercalli</i>	35
2.2. Gli interventi di messa in sicurezza della struttura <i>Claudio Modena, Elvis Cescatti, Mirko Sgaravato, Elena Simonato</i>	45
2.3. La selezione e il recupero del materiale dalle macerie <i>Gisella Capponi, Stefania Argenti, Maria Elena Corrado, Giuseppina Fazio</i>	51
2.4. Le attività di pronto intervento, messa in sicurezza e restauro dei beni storico-artistici <i>Marco Ciatti, Tiziana Biganti, Oriana Sartiani</i>	65

3	Parte terza	
	IL PERCORSO PROGETTUALE: DALLA CONOSCENZA AL PROGETTO DI RESTAURO E RICOSTRUZIONE	83
3.1.	Le ricerche documentarie e il coinvolgimento della comunità nel percorso di conoscenza <i>Paola Camera, Anna Rutiloni</i>	85
3.2.	Le indagini per la conoscenza della basilica <i>Francesca da Porto, Elvis Cescatti, Marie Ange Causarano, Michele Secco, Gilberto Artioli, Rita Deiana</i>	103
3.3.	Le linee di indirizzo alla progettazione <i>Paolo Iannelli, Alessandra Marino</i>	115
3.4.	Il cantiere “zero”: le attività presso il deposito di Santa Scolastica a Norcia <i>Vanessa Squadroni, Anna Rutiloni, Emanuela D'Abbraccio</i>	123
3.5.	Il progetto di restauro e ricostruzione della basilica <i>Nicola Berlucchi, Carlo Blasi, Susanna Carfagni, Carla Di Francesco, Paolo Pastorello</i>	135
4	Parte quarta	
	L'ESECUZIONE DEL PRIMO LOTTO DEI LAVORI	171
4.1.	Il cantiere e la direzione dei lavori di un'opera complessa <i>Vanessa Squadroni, Massimo Falcicchio</i>	173
4.2.	L'aggiornamento della progettazione e le indagini conoscitive in corso d'opera <i>Nicola Berlucchi, Carlo Blasi, Susanna Carfagni</i>	183
4.3.	L'edificio romano della cripta: nuovi elementi dai lavori della ricostruzione <i>Gabriella Sabatini, Alessia Anzani</i>	193
5	Parte quinta	
	COMUNICARE LA RICOSTRUZIONE	199
5.1.	The Norcia Live Stones: il progetto integrato di comunicazione Eni	201
5.2.	Comunicare lo stato delle attività: il cantiere aperto e la fruizione in corso d'opera <i>Paolo Iannelli</i>	205
6	APPENDICI	209
	Inventario degli apparati decorativi e opere mobili	211
	Il cantiere della ricostruzione: tempistiche e immagini <i>a cura di Anna Rutiloni</i>	223
	Rilievo della chiesa	293
	Bibliografia	257

Ringraziamenti

Numerosi sono i ringraziamenti che dobbiamo rivolgere a chi, con ruoli e impegni diversi, ha reso possibile la stesura di questo volume.

Si ringraziano quindi l'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, proprietaria della basilica, e il Comune di Norcia, che ha garantito sempre la massima collaborazione per favorire e risolvere tutti gli aspetti connessi con una cantierizzazione complessa.

Fondamentale è stato l'apporto della Regione Umbria e del Commissario Straordinario per il sisma 2016, che hanno finanziato il primo lotto dei lavori di ricostruzione della basilica con fondi rispettivamente della Comunità Europea a valere sul POR FESR 2014-2020 e con il fondo per la ricostruzione delle aree terremotate. Tale finanziamento è stato integrato da Eni s.p.a. che, nell'ambito della sponsorizzazione tecnica sottoscritta con il Ministero della Cultura per la realizzazione del secondo lotto dei lavori, ha reso possibile l'allestimento, presso il deposito di Santa Scolastica di Norcia, del cantiere di selezione e schedatura degli elementi lapidei recuperati dal crollo.

Un ringraziamento particolare va al personale degli uffici del Ministero della Cultura che hanno a vario titolo operato nell'ambito dei lavori per il recupero e il restauro della basilica di San Benedetto presso l'Istituto Centrale per il Restauro, l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, l'Ufficio del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016. Occorre inoltre ricordare gli esperti del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università di Padova, che hanno garantito il costante supporto scientifico durante le fasi di indagini e di messa in sicurezza.

Si ringrazia il personale dell'impresa Cobar impiegato nel cantiere, per aver messo a disposizione la professionalità e la disponibilità richiesta da un lavoro così particolare, nonché il personale del deposito della Regione Umbria, in località Santo Chiodo a Spoleto, dove sono stati ricoverati i beni storico-artistici appartenenti alla basilica e una piccola parte degli elementi lapidei, consentendone la messa in sicurezza.

Un pensiero di infinita riconoscenza e di imperituro affetto va ai Maestri che ci hanno lasciato prima della stampa di questo volume, Giovanni Carbonara e Marco Ciatti, per la dedizione e la passione che hanno offerto a tutti quelli che hanno operato sin dalle primissime ore alle attività volte alla restituzione della basilica di San Benedetto.

GUIDO CASTELLI

Commissario Straordinario ricostruzione sisma 2016

Il terremoto del 30 ottobre 2016 non fece vittime, ma tanti nuovi crolli. La morte aveva già colpito due mesi prima e tutte le strutture inagibili erano ormai disabitate. Ma la grande scossa di magnitudo 6,5 Mw del 30 ottobre 2016 fece crollare, assieme a tanti edifici, anche la “casa” del patrono d’Europa, a Norcia. Della basilica di San Benedetto rimase miracolosamente in piedi solo la facciata, che nelle settimane successive venne messa in sicurezza grazie alla realizzazione di una grande gabbia in acciaio che la protesse da altre ulteriori scosse.

In attesa di rivedere la basilica riaperta a tutti – speriamo per l’anno santo del 2025 – questo volume ripercorre la corsa affannosa e appassionata di chi ha lavorato per restituire la “casa” di San Benedetto, nel più breve tempo possibile, ai fedeli, ai turisti, agli abitanti di Norcia e ai suoi frequentatori, agli italiani e a tutti gli europei devoti al loro patrono.

Non è stato facile mettere in sicurezza, recuperare le macerie, censirle, studiarle, ricomporle per riedificare la struttura della basilica. Era rimasta solo la facciata. Oggi è ricostruito tutto il corpo della chiesa. È stato un lavoro complesso per tutti: amministratori locali, Soprintendenza, architetti, ingegneri, operai, restauratori, finanziatori dell’iniziativa – esempio di una efficiente ed efficace collaborazione tra pubblico e privato – e tutta la comunità di Norcia, che ha assistito all’evoluzione del cantiere e alla riconsegna della basilica con qualche mese di anticipo rispetto ai programmi.

Già nel settimo anniversario del sisma, lo scorso 30 ottobre 2023, è stata celebrata la santa messa all’interno della basilica. Un evento eccezionale, una primizia di quello che potrà e dovrà ripetersi per tutti dall’anno prossimo. È stata un’emozione forte rimettere piede all’interno delle navate che erano crollate e pregare rivolti alla cripta del santo.

Quando una comunità si mette insieme, si possono fare grandi cose. Dalla ricostruzione della basilica di San Benedetto possiamo guardare con fiducia al futuro di questo territorio ferito, ma capace di ripartire. La ricostruzione dopo il terremoto ha bisogno della rigenerazione delle comunità, delle persone che possano ritrovare ragioni di vita – economica, sociale, spirituale, artistica – nei luoghi in cui hanno sempre vissuto. La politica, l’amministrazione pubblica ha il dovere di mettersi al servizio di questo fondamentale diritto alla vita.

Mi piace ricordare le parole che papa Francesco aveva rivolto ai rappresentanti delle comunità colpite dal sisma del 2016-2017, nell'udienza speciale del novembre 2023: "in questi anni avete dimostrato che lo spirito di collaborazione può vincere ostacoli e incertezze, costituendovi «in un 'noi' che abita la Casa comune», perché dalle macerie possa nascere qualcosa di nuovo".

Questa antica novità è sotto gli occhi di tutti, solida come le pietre che compongono questa basilica, e forte come lo spirito di chi l'ha fondata, curata, sostenuta e ricostruita.

MARIO TURETTA

Segretario Generale del Ministero della Cultura

Questo volume, *La basilica di S. Benedetto a Norcia e il suo restauro. Dall'emergenza all'architettura ritrovata*, che sono particolarmente felice di presentare, è un'opera di grande interesse. Traccia in maniera doviziosa il percorso di restituzione di uno dei monumenti che è stato tra i simboli del sisma del 2016, la basilica di San Benedetto a Norcia. Le immagini della mattina del 30 ottobre 2016, dopo la tragedia del 24 agosto, non le possiamo dimenticare. Abbiamo temuto il peggio e solo un miracolo ha evitato che piangessimo altri morti. Abbiamo però dovuto constatare il danno, ancora una volta pesante, al patrimonio culturale, dopo il tributo già pagato il 24 agosto. La scossa del 30 ottobre ha purtroppo colpito in maniera durissima il già fortemente indebolito patrimonio culturale, ha aggravato i danni, quando non ha distrutto in maniera sistematica altre chiese, altri conventi, altri palazzi, altri musei, ancora altri interi centri e nuclei storici di notevole interesse culturale oltre a quelli già distrutti con la scossa terribile del 24 agosto.

Questo volume ripercorre quanto accaduto, ricostruisce con meticolosità e attenzione tutte le attività che il Ministero e i suoi uffici a vario titolo coinvolti hanno portato avanti negli anni per la basilica di San Benedetto a Norcia. Ci restituisce così un racconto che ritesse le fila, riannoda, rammenda e infine recupera non solo l'opera dell'uomo, la basilica, ma il suo senso più intimo, quello di essere un'opera ancora una volta corale, fatta dagli uomini per gli uomini.

Il volume è infatti impostato per condurci e illustrarci i “significati” della basilica, alcuni anche svelati dai crolli. Ne riporta la storia nel contesto artistico che le è proprio, contestualizzandola quale preziosa opera “d'arte e di storia”, simbolo del monachesimo benedettino. Ci spiega chiaramente quanti e quali danni ha subito con la scossa del 30 ottobre e quali sono state le attività importantissime messe subito in atto dagli uffici del Ministero, di messa in sicurezza delle strutture superstiti, di selezione, recupero e catalogazione delle macerie, di recupero e messa in sicurezza dei beni mobili conservati nella basilica, secondo le linee guida che il Ministero stesso si è dato all'indomani del 24 agosto. Queste attività, propedeutiche alla progettazione e alla ricostruzione, hanno richiesto tempo e molte risorse e sono state, così come ci riporta il testo, evidentemente strategiche per il risultato finale. Il volume ci illustra le fasi attente della progettazione dell'opera di restauro e ricostruzione, che è nata da istanze di conservazione, salvaguardia e tutela di ciò che era stato risparmiato dal

sisma, ma anche di valorizzazione delle nuove scoperte. Un progetto, questo della ricostruzione della basilica di San Benedetto, che ci fa essere estremamente orgogliosi, che ha guardato all'obiettivo alto, posto dal Ministero, di coniugare la tutela e la sicurezza. In ultimo ci riporta le attività del cantiere, l'esecuzione dell'opera progettata con le sue difficoltà e complessità, restituendoci la ricchezza del cantiere di restauro che è fatto di modifiche in corso d'opera, di ripensamenti di fronte a nuove scoperte e di scelte prese anche in cantiere.

L'importanza di quest'opera mi sembra inoltre che debba trovarsi anche nell'essere una testimonianza non solo di un'attività conclusa nella sua prima parte, che ha restituito integralmente l'architettura della basilica, ma anche del percorso seguito per ottenerla, delle scelte, delle inevitabili perdite e acquisizioni. Ben definisce quindi l'importanza della documentazione degli interventi di restauro, elemento principe della tutela. Appare infatti quanto mai evidente, in casi come questo dove i danni sono tali e tanti che ci si è posti anche la domanda se fosse possibile restituire l'opera, che l'attività di divulgazione degli interventi eseguiti è essa stessa opera di tutela, necessario lascito per le generazioni future. Per quanti domani di fronte alla restituita basilica potranno, grazie a questo documento, conoscere come è stata recuperata, quali interventi ha subito, quali inevitabili modifiche e di quanta cura e devozione è stata oggetto, perché potesse riprendere il suo cammino nella storia.

Ringrazio il personale del Ministero per questo volume e per tutte le attività poste in atto sin dal giorno dopo il 30 ottobre 2016, in particolare gli uffici a vario titolo coinvolti: l'Ufficio del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, l'Istituto Centrale per il Restauro e l'Opificio delle Pietre Dure.

S.E.R. MONS. RENATO BOCCARDO

Arcivescovo di Spoleto-Norcia

Non è senza particolare emozione che il 30 ottobre 2023 ci siamo ritrovati nella basilica di San Benedetto a Norcia per una celebrazione eucaristica eccezionale, nel settimo anniversario del terremoto del 2016. Poter rientrare, seppur ancora solo per un giorno, in questo luogo sacro così caro a tutti significa che con l'impegno e la sinergia di tanti si può fare qualcosa di veramente grande. Ed è significativo che al termine del primo lotto dei lavori si sia pensato a una pubblicazione. Oltre all'importanza di documentare una tappa significativa della ricostruzione, questo volume costituisce un messaggio per le popolazioni della Valnerina ferita dal sisma: quando uniamo le forze, quando riusciamo a sognare insieme, diventiamo "costruttori". Non soltanto di muri (che oggi vediamo felicemente ricomposti), ma soprattutto di relazioni, del desiderio di una vita comunitaria buona, di una società che metta al centro la persona umana, capace di rispettare i suoi diritti, sollecitare i suoi doveri e garantire a tutti libertà, giustizia e verità.

Il terremoto del 2016 ha rubato all'esistenza quotidiana case e luoghi di lavoro, monumenti – maestosi o semplici – che raccontavano storie di vita e di fede e racchiudevano ed esprimevano l'identità delle popolazioni, generando una cesura tra passato e futuro. Poi la lentezza della ricostruzione, gli intoppi burocratici, le difficoltà nella ripresa lavorativa ed economica, la tragedia della pandemia, il lievitare dei prezzi delle materie prime: tanti fardelli gravosi che hanno acuito la fatica e motivato lo scoraggiamento. Ma non sono mancati anche sguardi e mani che hanno progressivamente permesso di "rimettersi in piedi". Dopo gli elementi naturali, si sono scatenati anche la generosità, l'altruismo, la corsa a donare tempo, energie e professionalità, che hanno avvolto queste popolazioni come in un grande abbraccio. Dall'angosciante desolazione prodotta dal sisma è sbocciata tanta solidarietà che, come la fioritura di Castelluccio, ha riempito di colore il grigiore della polvere dei crolli e delle macerie; e la sofferenza e la paura si sono stemperate nella speranza di un futuro che ancora potrà esserci e che permetterà di dire con il salmista: "hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia" (Sal 30, 12).

Mentre accogliamo con gratitudine questo interessante volume, non possiamo non riflettere sul messaggio di san Benedetto. Innanzitutto, egli ci invita a riscoprire ciò che abita in profondità il nostro cuore, a non mettere da parte i desideri più autentici che a volte siamo portati a credere irrealizzabili e lontani, specie in momenti difficili

come un terremoto. Poi a ritrovare il gusto di essere comunità: occorre camminare insieme senza lasciare indietro nessuno, individuare il “passo giusto” perché nessuno vada troppo avanti e qualcuno rimanga indietro. La comunità delineata dal santo nursino non è una gara nella quale si vince se qualcuno arriva primo, ma dove la vittoria c'è se si arriva “tutti insieme” alla meta, che è una convivenza civile veramente degna dell'uomo.

Questo edificio sacro, divenuto l'icona del sisma del 2016, è la prova della capacità dell'essere umano di fare rete, di risollevarsi, di tornare a sperare, di guardare in alto e, con la forza di questo sguardo, tornare verso la terra e porre tutta l'intelligenza, la maestria, la fantasia e l'impegno al servizio di un comune riscatto, per risollevare, insieme alle mura delle case, dei luoghi di lavoro e delle chiese, anche il morale delle persone e delle comunità e risvegliare in esse la gioia di vivere.

GIUSEPPE LACAVAL

Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

Un evento sismico segna necessariamente una linea di confine tra un “prima” e un “dopo” per le persone e per i territori che ne sono stati colpiti e sui quali gli effetti disastrosi e la potenza, a volte distruttiva, lasciano profonde ferite, imponendo una trasformazione sia sociale che fisica. Tali ferite necessitano di tempo e di cure adeguate, ma spesso sono destinate a lasciare cicatrici che diventano un monito per ricordare alle menti la fragilità insita nella natura umana, soprattutto di fronte a ciò che l'uomo non può governare, controllare o prevedere, come appunto un terremoto, ma può soltanto mitigarne gli effetti con un accurato lavoro di prevenzione.

L'elemento che ha più di tutti caratterizzato tristemente il sisma del 2016 è stato senza alcun dubbio il consistente danno subito dal patrimonio culturale. Si è parlato a lungo proprio di arte ferita, arte da curare, preservare, custodire, recuperare e tramandare alle generazioni future; arte da restituire ai tanti luoghi e ai piccoli borghi quale bene comune che ha valore identitario riferito al senso di appartenenza a una comunità, espressione di proprie tradizioni, di coesione, di spiritualità e di memorie collettive. I danni provocati dal sisma hanno ricordato a tutti che arte e territorio rappresentano per le comunità elementi tra loro strettamente indissolubili. La rinascita dei territori passa anche attraverso il recupero delle opere d'arte e, quindi, il patrimonio culturale si pone come colonna portante e fattore determinante per ricostruire il futuro dei luoghi colpiti dal sisma, per tenere viva, anche con tenacia, ostinazione e orgoglio, un'attenzione, un senso di protezione, di cura e di rispetto verso contesti caratterizzati da proprie radici sociali, culturali, storiche, religiose e quindi umane, con una encomiabile volontà di resistenza, di rinascita e di resilienza. Si ricostruiscono le chiese per il loro valore storico-artistico, religioso e identitario, ma anche perché esse costituiscono i luoghi dove le tante opere d'arte trovavano e dovranno ritrovare la loro naturale ricollocazione, ritornando a essere ammirate, custodite e contemplate quali fonti di speranza, devozione e venerazione e preziose eredità consegnate da secoli di storia.

Un processo, quello della ricostruzione, che nasce sin dalle prime fasi di messa in sicurezza e, nel caso specifico di San Benedetto, dall'attento e scrupoloso recupero delle sue macerie. In tal senso, per comprendere l'impegno e l'attività posta in essere all'indomani del sisma, è importante ripercorre il susseguirsi delle attività e delle procedure che hanno caratterizzato l'operato del Ministero nelle sue diverse articolazioni territoriali, nonché il quadro normativo e regolamentare.

A seguito dei primi eventi sismici del 24 agosto 2016 il Segretario Generale del Ministero della Cultura attivava l'Unità di Crisi Coordinamento Nazionale (UCCN) e le Unità di Crisi Coordinamento Regionale (UCCR) delle quattro regioni colpite: Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, facenti capo ai Segretari Regionali del MiC e costituite dai vari istituti periferici regionali, tra i quali le Soprintendenze. Con ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 13 settembre 2016, il Segretario Generale del MiC veniva nominato soggetto attuatore degli interventi di messa in sicurezza dei beni culturali mobili e immobili in raccordo con il soggetto attuatore individuato per assicurare l'organizzazione, la mobilitazione e il dispiegamento del dispositivo operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il 12 settembre 2016, la Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiC emanava la direttiva con la quale impartiva le prime disposizioni in merito alle attività di selezione e stoccaggio delle macerie di interesse culturale da selezionare e conservare. Le macerie venivano classificate in tre categorie ("A", macerie derivanti da beni tutelati; "B", macerie di edilizia storica; "C", edifici moderni e macerie di nessun interesse) con la finalità di rendere più efficienti le operazioni di rimozione, nonché più affidabili i successivi interventi di recupero, anche in vista del successivo ricollocamento dei materiali. La tipologia è molto diversificata (materiali lapidei, sia dell'apparato murario che di stipiti e soglie di porte e finestre, cornici, mensole, camini, eventuali elementi decorativi, balconi, ceramiche, legno lavorato, metalli lavorati, coppi ecc.) e il suo riutilizzo contribuisce fortemente alla restituzione dell'identità ai luoghi interessati dal sisma. Il 7 novembre 2016, tenuto conto della rilevanza assunta dalla problematica delle macerie, sia in termini di quantità che di gestione delle stesse, veniva emanata dal Segretario Generale del MiC la direttiva n. 106, "Procedure per la rimozione e trattamento delle macerie". Sulla base di questo primo quadro normativo e di direttive interne del MiC, dopo il crollo del 30 ottobre 2016, ha avuto inizio la fase di messa in sicurezza e rimozione delle macerie nella basilica di San Benedetto. Le due attività sono state dunque tra loro vincolate, stante la necessità di dover, con l'avanzamento dell'opera di rimozione delle macerie, assicurare le necessarie condizioni di sicurezza per i lavoratori e preservare da ulteriori danni le parti ancora integre dell'edificio. Vi è, poi, da tener presente la necessità di adeguare spesso le modalità operative sulla base di rinvenimenti imprevisti, a volte anche di particolare rilevanza. Come la riscoperta, proprio presso la basilica, di antichi affreschi nascosti all'interno delle murature.

Il primo e più significativo intervento che ha consentito, poi, di poter svolgere tutte le ulteriori operazioni, è stato quello della messa in sicurezza della facciata con il varo, nel dicembre 2016, di un'imponente struttura reticolare assemblata in piazza San Benedetto.

Mentre l'attenzione era posta, comprensibilmente, sugli interventi presso la basilica, in tutto il territorio coinvolto dall'evento sismico si svolgevano, da parte delle squadre costituite da donne e uomini del Ministero, della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, del Nucleo Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, dell'Esercito e dei volontari, le operazioni di rilevazione dei danni e di recupero dei beni mobili presenti all'interno degli edifici danneggiati, in molti casi anche con la collaborazione della gente del luogo, attenta custode del patrimonio locale.

L'operazione sistematica di valutazione dello stato di conservazione e di schedatura di tutti i luoghi e di tutti i beni culturali in essi contenuti ha posto le basi per la fase della ricostruzione di beni culturali unici come, solo per citarne alcuni, l'abbazia di Sant'Eutizio a Preci, le chiese di San Salvatore e Sant'Andrea a Campi di Norcia, luoghi che custodivano un patrimonio di valore inestimabile.

L'imponente attività svolta ha richiesto, da parte di tutti, un grande sforzo anche per la messa in sicurezza dei beni mobili e immobili, la realizzazione di coperture protettive provvisorie e di presidi temporanei, nonché l'attento recupero delle macerie scrupolosamente selezionate con l'intento di essere riutilizzate e ricollocate nei monumenti di appartenenza per una ricostruzione quanto più possibile fedele, per forma e materia, all'originale.

Ricordare i numeri dei beni recuperati e custoditi presso il deposito di Santo Chiodo a Spoleto (oltre 4.000 opere tra reperti archeologici, sculture lignee, oggetti sacri della devozione popolare, strumenti musicali, pale d'altare, statue in marmo, in terracotta e in legno, crocifissi, paramenti liturgici, campane, porzioni di affreschi ecc.) o l'elenco delle sole chiese danneggiate e messe in sicurezza fornisce un quadro evidente dell'enorme e prezioso lavoro svolto, che si sta tuttora svolgendo e che ancora richiederà molto impegno.

Recuperi e messe in sicurezza dei beni mobili che, in alcuni casi, hanno consentito di riportare alla luce le originali fattezze, facendo riaffiorare le antiche cromie delle statue lignee. Interventi eseguiti sia all'interno dello stesso deposito di Spoleto che in laboratori esterni da parte di restauratori dell'Istituto Centrale per il Restauro, dell'Opificio Pietre Dure, dei Musei Vaticani e di liberi professionisti sempre sotto l'attenta direzione e sorveglianza dei funzionari del Ministero. Anche in questo caso, solo per citare alcuni degli esempi, pensiamo alla *Madonna con il Bambino*, scultura lignea del 1499 recuperata dalla chiesa parrocchiale di Castelluccio di Norcia, ai tanti crocifissi lignei del XV secolo, di cui alcuni a opera di Giovanni Teutonico, recuperati dalla chiesa parrocchiale di Castelluccio di Norcia, dall'oratorio di Sant'Agostino Minore e da Santa Maria Argentea a Norcia, alle tante "Madonne vestite", sculture lignee del XVIII secolo recuperate dalla parrocchiale di San Pellegrino e dalla chiesa di Sant'Andrea di Campi di Norcia o alla scultura lignea policroma del XVI secolo di Sant'Antonio abate, recuperata dal crollo dell'omonima chiesa in località Frascaro di Norcia.

Di altra natura, ma veicolata da un impegno altrettanto sapiente, è la ricomposizione dell'iconostasi, dipinta a partire dalla metà del XV secolo da Giovanni e Antonio Sparapane, recuperata dal crollo della chiesa di San Salvatore a Campi, tutt'ora conservata, con le centinaia di frammenti e blocchi lapidei, presso il deposito di Spoleto, così come la ricostituzione dei rosoni, tra cui quello della chiesa di Sant'Eutizio di Preci, riconsegnato per il restauro e la ricostruzione della fabbrica.

La restituzione dei tanti luoghi che ospitavano le opere, fra i quali la basilica di San Benedetto a Norcia costituisce la presenza più simbolica, si propone quale fonte inesauribile di rinnovata bellezza e di rinascita che deve incoraggiare gli uomini ad avere speranza nel futuro perché, del resto, è attraverso le macerie che si riporta alla luce; attraverso gli squarci, le crepe e le fessure, la luce trova nuovi spazi e nuovi modi per risplendere, abbagliare, rinvigorire e fronteggiare con sempre maggiore consapevolezza la potenza devastante di un sisma.

DONATELLA TESEI

Presidente della Regione Umbria

La lettura di questa pubblicazione non può che suscitare una profonda emozione e alcune riflessioni in merito al complesso e articolato percorso intrapreso, che coinvolge un'intera comunità.

La basilica di San Benedetto a Norcia e il suo restauro. Dall'emergenza all'architettura ritrovata è infatti un'opera che porta in seno il dramma del sisma, ma al tempo stesso è intrisa di speranza e testimonia la strada della rinascita. La ricostruzione della basilica rappresenta un simbolo per la città di Norcia e per tutta la Regione, ed è la concretizzazione della forza e della determinazione con cui è stato affrontato il post-terremoto del 2016. La basilica, cuore pulsante della spiritualità e della cultura nursina, ha subito, così come l'intera area del cratere, enormi ferite materiali e immateriali. La devastazione causata dal sisma ha posto una sfida enorme che la stessa comunità ha affrontato con coraggio e determinazione. L'istituzione che ho l'onore di guidare, sin dal mio insediamento, è stata costantemente accanto a quella comunità, affrontando le difficoltà e dando quella necessaria accelerazione di cui la ricostruzione aveva bisogno.

Si è trattato di un percorso complesso che ha coinvolto e coinvolge tutti gli attori come, per citarne alcuni, la struttura commissariale, l'Ufficio Speciale regionale, le ditte edili, le istituzioni nazionali e locali, le Soprintendenze e tutti i cittadini. Abbiamo lavorato, e continuiamo a farlo, in stretta collaborazione, unendo competenze e risorse allo scopo di restituire alla comunità quanto distrutto dal sisma. Questo volume documenta ogni fase dello straordinario viaggio di ricostruzione della basilica di San Benedetto, che va dalle scelte progettuali fino all'esecuzione dei lavori di restauro. Vengono illustrati con cura i lavori per il primo lotto, ora completati, che rappresentano un traguardo significativo verso la piena restituzione di questo patrimonio storico e religioso.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al progetto; senza il loro impegno e la loro competenza non avremmo potuto raggiungere l'importante traguardo prefissato. E ringrazio anche gli autori dell'opera che state leggendo: questa pubblicazione è memoria di quanto accaduto e al tempo stesso anche modello per future iniziative di restauro e valorizzazione del nostro inestimabile patrimonio culturale. Un volume che è un tributo alla speranza e alla perseveranza della nostra comunità.

GIULIANO BOCCANERA

Vicesindaco reggente di Norcia

In qualità di Vicesindaco reggente di Norcia, ho vissuto in prima persona la tragedia del sisma del 2016 che ha sconvolto la nostra città, devastando il suo cuore pulsante: la basilica di San Benedetto. La basilica, emblema del nostro patrimonio storico, religioso e culturale, giaceva in macerie, lacerando l'anima di un'intera comunità.

Tuttavia, da quel momento buio è scaturita una straordinaria storia di rinascita, di speranza e di tenacia. Un'opera corale ha visto impegnati, fianco a fianco, istituzioni, professionisti, cittadini e numerosi volontari, uniti dal comune obiettivo di ricostruire non solo un edificio, ma un tassello fondamentale della nostra identità.

In questo percorso di rinascita, l'ing. Iannelli ha svolto un ruolo determinante nella ricostruzione della basilica insieme al suo *team*. Attraverso questo prezioso volume, l'ingegnere ci offre non solo una cronaca dettagliata delle complesse fasi del restauro, ma anche un'approfondita analisi dei valori storici, architettonici e spirituali che la basilica incarna. Le pagine di questo volume ci trasportano all'interno del cantiere, facendoci rivivere i momenti più critici e toccanti della ricostruzione; ci permettono di comprendere le sfide ingegneristiche affrontate, le soluzioni innovative adottate e l'instancabile lavoro di restauro svolto con meticolosa cura e rispetto per l'originaria bellezza della basilica.

Ma il libro delinea anche il futuro della basilica, immaginandola come un luogo di dialogo interculturale e di pellegrinaggio, aperto al mondo e capace di trasmettere i suoi valori di pace, fratellanza e spiritualità, rappresentando un'opera preziosa non solo per la comunità norcina, ma per chiunque voglia approfondire la conoscenza di un capolavoro architettonico e comprendere il significato profondo della sua rinascita.

Offrendo una panoramica completa delle attività affrontate durante il restauro, con descrizioni dettagliate delle tecniche utilizzate e delle soluzioni innovative adottate, il libro costituisce un'importante risorsa per professionisti del settore e per tutti coloro che sono interessati a comprendere le complesse operazioni di restauro di un monumento storico. Non si limita a descrivere le fasi tecniche del restauro, ma approfondisce anche il valore storico-culturale della basilica. Esso analizza i significati simbolici dell'architettura, la storia del monumento e il suo ruolo nella vita della comunità norcina. Questo approccio olistico permette al lettore di comprendere appieno l'importanza della basilica e il significato profondo della sua rinascita.

Il volume include testimonianze di professionisti che hanno vissuto in prima persona la ricostruzione della basilica; queste testimonianze offrono al lettore uno sguardo più profondo sul trauma vissuto dalla comunità e sulla forza d'animo dimostrata nel processo di rinascita.

VITO MATTEO BAROZZI

Fondatore di Cobar Spa

Il 30 ottobre 2016 la terra tremò a Norcia. Una delle “vittime” di quel tragico evento fu la splendida Basilica di San Benedetto di Norcia, quasi completamente distrutta. A Cobar fu affidato il difficile compito di riportare alle origini uno dei simboli della Cristianità. Un compito che l’azienda ha cercato di eseguire impiegando tutto il know-how acquisito in anni di esperienza, lavorando con abnegazione e meticolosità in cantieri di importanti immobili storici italiani.

Il complesso progetto di ricostruzione e restauro ha seguito fedelmente le proporzioni volumetriche originarie. Sono state effettuate analisi preliminari per risalire ai dati metrici dei volumi esterni e ai dettagli dell’apparato decorativo interno da ricostruire. Abbiamo lavorato al restauro delle facciate esterne, il rifacimento dei pavimenti, il raggiungimento della totale accessibilità della Basilica, la riproposizione del soffitto della navata, la ricostruzione della cantoria, la ricostruzione del portico delle misure, la riqualificazione di tutti i serramenti e il rifacimento integrale degli impianti tecnologici idraulici ed elettrici, oltre al nuovo sistema di illuminazione. Tra gli interventi più significativi c’è stata la ricostruzione di elementi murari molto complessi come gli archi, le volte e il campanile, con mattoni pieni e conci di pietra, utilizzando le stesse tecniche costruttive dell’epoca. Questo solo per citare alcuni degli interventi che hanno contribuito alla ricostruzione della Basilica.

L’obiettivo di Cobar è sempre stato quello di contribuire con il suo lavoro a preservare il patrimonio culturale e artistico del territorio italiano, garantendo interventi di restauro di elevata qualità e rispettosi della storia e dell’identità dei manufatti, contribuendo così a mantenere viva la memoria e l’identità della nostra cultura. Abbiamo lavorato al recupero di alcuni tra i più importanti monumenti italiani ma la Basilica di San Benedetto a Norcia resterà per molto tempo nella nostra memoria perchè la certezza di aver contribuito a risanare quella brutta ferita ci riempie di orgoglio e soddisfazione. Siamo fortemente convinti che solo col lavoro di squadra possono essere raggiunti grandi risultati. È per questo che voglio ringraziare in primis il RUP Ing Paolo Iannelli, il Direttore dei Lavori Arch. Vanessa Squadroni, i Direttori operativi SABAP Umbria Ing. Giuseppe Lacava, la dott.ssa Gabriella Sabatini e il dott. Giovanni Luca Delogu. Un mio personale ringraziamento va, inoltre, a COMES Studio Associato (Arch. C. Blasi, l’ing. S. Carfagni, l’arch. F. Blasi) per il progetto

strutturale e allo Studio Berlucchi Ingegneria dal 1920 (Ing. Nicola Berlucchi) per il progetto architettonico.

Cobar ha voluto e sostenuto la presente pubblicazione, affinché fosse documentata e consegnata alle future generazioni l'opera di ricostruzione e recupero di uno dei monumenti simbolo della Cristianità. Ci auguriamo che questo libro possa essere di ispirazione per tutti coloro che condividono con noi la passione per il restauro, e che possa contribuire a diffondere la consapevolezza dell'importanza di preservare lo straordinario patrimonio italiano.

IL PERCORSO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA BASILICA DOPO IL SISMA DEL 2016

Paolo Iannelli

PREMESSA

La ricostruzione e il restauro della basilica di San Benedetto a Norcia, santo patrono d'Europa, gravemente ferita dagli eventi sismici che hanno interessato il centro Italia nel 2016 e 2017, per complessità gestionale, procedurale e tecnica rappresenta un *unicum* che ha determinato una serie di soluzioni articolate che devono diventare patrimonio condiviso e specialmente testimonianza di come solo con la collaborazione e la partecipazione di tutte le componenti sociali, istituzionali e d'impresa si possano affrontare e risolvere sfide di tale complessità. Un ringraziamento va a tutte le persone che con dedizione e grandi sacrifici hanno consentito di arrivare a questo primo risultato: restituire la fabbrica, seppur ancora senza la parte di restauro degli apparati decorativi e di impiantistica, alla comunità di riferimento prioritariamente, ma anche a tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio culturale e il valore che la basilica rappresenta. Un grazie anche ai molti operatori e funzionari del Ministero che, con sacrificio e abnegazione, hanno messo in atto tutte le attività finalizzate alla salvaguardia e messa in sicurezza del patrimonio culturale coinvolto da tali eventi.

IL SISMA E LA BASILICA DI NORCIA

Gli eventi sismici che hanno interessato il centro Italia nel 2016 e 2017, a differenza di altri verificatisi in passato, sostanzialmente riconducibili a una scossa principale e a una sequenza più o meno lunga di scosse di magnitudo inferiore, è stato identificato con la "sequenza sismica Amatrice-Norcia-Visso". Una successione di eventi di magnitudo via via equivalente o superiore rispetto al primo, verificatisi in un arco temporale di circa cinque mesi a partire dal 24 agosto 2016 al 18 gennaio 2017 e con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i monti Sibillini, i monti della Laga e i monti dell'alto Aterno¹. La prima scossa, del 24 agosto 2016, ha prodotto un danneggiamento della basilica di San Benedetto a Norcia diffuso ma non grave, danno che ha indotto l'Unità di Crisi Coordinamento Regionale (UCCR-MiC) dell'Umbria, ad attivare gli interventi di messa in sicurezza dei beni attraverso il loro trasferimento presso il deposito di sicurezza di Santo

Chiodo a Spoleto, secondo quanto previsto dalla direttiva del Ministro del 23 aprile 2015². Con la scossa del 30 ottobre 2016, di magnitudo Ml 6.1 e Mw 6.5 (l'evento italiano più forte dopo quello dell'Irpinia del 1980) con epicentro a 5 km da Norcia, a 7 km da Castelsantangelo sul Nera e Preci e a 10 km da Visso, la basilica crolla rovinosamente; è perso per l'80% delle sue superfici. Resta miracolosamente in piedi soltanto la facciata, con il prezioso portale gotico, decorata con le statue di *San Benedetto* e *Santa Scolastica*, e parte dell'abside. Per evitare la completa perdita di quanto rimasto, sono stati quindi tempestivamente messi in atto una serie di interventi di messa in sicurezza realizzati in più fasi da parte dell'UCCR-MiC dell'Umbria e sotto la direzione tecnica e scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) dell'Umbria. Mentre si operava per la messa in sicurezza in un contesto di forte incertezza e di rischio, è risultata sin da subito evidente la complessità della situazione: i crolli si accentuavano a ogni ulteriore scossa sismica e con essi si andava via via sempre più limitando anche la possibilità di operare in sicurezza in molte parti del sedime. La constatazione che la basilica fosse stata danneggiata fortemente già in passato in occasione di eventi sismici e il convincimento che non fosse più accettabile una tale ricorrenza di danno a ogni nuovo terremoto, hanno favorito un'immediata discussione tra le varie istituzioni. La complessità operativa e logistica ha reso evidente da subito la necessità di individuare un percorso normativo, tecnico e procedurale articolato e specifico del contesto, procedura che è stata attivata dall'Ufficio del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016, ufficio istituito³ proprio con il compito precipuo di garantire la continuità e l'efficacia necessarie nella fase di emergenza e in quella della ricostruzione. Si è a tal fine collaborato con la struttura del Commissario Straordinario sisma 2016 alla programmazione degli interventi sul patrimonio culturale, all'elaborazione di linee guida e di ordinanze specifiche sui beni culturali e ad attivare il percorso di restauro dei tanti beni culturali mobili danneggiati e ricoverati presso i depositi temporanei.

Altrettanto evidente sin da subito è apparso che il restauro della basilica richiedesse dei tempi "congrui" e quindi difficilmente comprimibili; la soluzione doveva quindi garantire il più

possibile l'assenza di tempi morti e un intervento "unitario", in cui anche le primissime attività svolte nella fase emergenziale, fossero coerenti con quelle "definitive".

La situazione della basilica rappresentava la concreta testimonianza di quanto espresso nelle diverse linee guida del Ministero, ovvero che quanto e come restaurare sia prioritariamente connesso a quanto e cosa si salva e/o recupera nella fase successiva all'evento. La fase di recupero delle macerie costituiva quindi il primo passaggio della fase di ricostruzione; d'altronde, la situazione impediva di avere un quadro conoscitivo sufficiente per avviare la progettazione, rendendo quindi indispensabile prioritariamente liberare il sedime dal cumulo delle macerie stesse. Attività, quella della rimozione delle macerie e della stabilizzazione dei lacerti murari rimasti *in situ*, peraltro indispensabile a garantire una seppur minimale condizione accettabile di sicurezza per la cantierizzazione stessa della fase di ricostruzione.

GLI ATTORI E GLI ACCORDI

Il 21 novembre 2016 la Commissaria per la politica regionale EU, Corina Crețu, annunciava lo stanziamento da parte della Commissione Europea di sei milioni per la ricostruzione della basilica trono d'Europa.

L'intervento di restauro, recupero e ripristino della basilica di San Benedetto è stato considerato di notevole importanza da parte di tutte le istituzioni a vario titolo coinvolte, in ragione della complessità delle operazioni da eseguire, dell'alto valore simbolico rivestito dalla basilica e per essere un indiscusso punto di riferimento spirituale di tutta la collettività. Con l'ordinanza n. 38 dell'8 settembre 2017 del Commissario Straordinario sisma 2016, tale intervento è stato finanziato per un importo pari a 10.000.000 euro, di cui 6 della Comunità Europea a valere sul POR FESR 2014-2020 e 4 del Commissario Straordinario.

Il cofinanziamento con fondi europei e la necessità di fare sintesi delle diverse istanze sociali, economiche, culturali e di culto hanno reso necessario un percorso specifico e quindi il 13 febbraio 2018 è stato firmato un protocollo di intesa tra il Ministero, il Commissario Straordinario per la ricostruzione sisma 2016, la Regione Umbria, l'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia e il Comune di Norcia. In questo protocollo veniva stabilito che l'intervento sulla basilica di San Benedetto di Norcia fosse da ritenersi urgente e indifferibile, che tutte le istituzioni firmatarie contribuissero alla ricognizione dei dati storici e materici per la comprensione approfondita delle valenze culturali, religiose e simboliche del monumento, che il soggetto attuatore dell'intervento fosse il Ministero della Cultura e che, in considerazione della particolare rilevanza del monumento, venisse esperito un concorso internazionale di progettazione, finalizzato alla selezione e all'individuazione di una proposta ritenuta coerente con le premesse metodologiche e tecniche espresse nel Documento d'Indirizzo alla Progettazione (DIP), da elaborarsi a cura dell'Ufficio

del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto del 2016. Nel protocollo si prevedeva altresì l'istituzione di una Commissione di indirizzo⁴ composta da esperti in materia di restauro e dai rappresentanti delle parti firmatarie, alla cui presidenza veniva contestualmente designato il prof. Antonio Paolucci, già Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, direttore dei Musei Vaticani e degli Uffici di Firenze, con il compito di formulare gli indirizzi scientifici per la progettazione del restauro della basilica.

Altrettanto evidente era infatti la necessità di fornire gli elementi essenziali all'avvio di una qualsivoglia fase di progettazione dell'intervento di restauro e ricostruzione. Pertanto, il 19 aprile 2018 è stata nominata la Commissione di indirizzo per l'intervento di recupero, restauro e ripristino della basilica di San Benedetto da Norcia, incaricata di individuare gli indirizzi generali per la predisposizione del DIP a cura del Ministero coerenti con le "Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale" e con le "Linee di indirizzo metodologiche e tecniche per la ricostruzione del patrimonio culturale danneggiato dal sisma del 24 agosto 2016 e seguenti" e valutare successivamente la coerenza del documento preliminare alla progettazione con gli indirizzi individuati.

Il 30 ottobre 2018 la Commissione ha approvato l'atto di indirizzo per l'elaborazione del DIP, in cui veniva specificato che "l'intervento di ricostruzione, recupero e ripristino della basilica, dovrà sostanzialmente garantire il rispetto della configurazione architettonica originaria con un miglioramento delle condizioni di fruibilità e di uso, attraverso l'introduzione di soluzioni impiantistiche adeguate e l'eventuale rifunzionalizzazione e valorizzazione degli spazi, nonché un innalzamento del livello di sicurezza strutturale attraverso un utilizzo di materiali e tecniche tradizionali, messi in opera a regola d'arte e, ove necessario, eventualmente integrate con soluzioni tecniche e materiali innovativi". Era evidente l'intento di privilegiare il rapporto della basilica con il suo contesto di riferimento e la piazza antistante in particolare e sul suo essere "teatro" del profondo rapporto di interscambio tra la collettività e la comunità religiosa, tra l'edificio di culto e gli spazi d'uso abitudinari della società civile, garantendo al contempo la conservazione dei valori culturale e identitario che la stessa riveste e innalzando significativamente il suo livello di sicurezza.

In coerenza con l'atto di indirizzo, è stato elaborato il DIP da un gruppo di lavoro interdisciplinare interno al Ministero, con personale della SABAP dell'Umbria e dell'Ufficio del Soprintendente Speciale. Il documento tiene conto delle risultanze di tutte le attività che hanno interessato il monumento, a seguito degli eventi sismici, dei sopralluoghi effettuati, delle operazioni di messa in sicurezza delle porzioni di elementi e di recupero del materiale derivante dai crolli, della documentazione tecnica e storica reperita nei diversi archivi oltre che degli indirizzi forniti dalla Commissione, che il 2 luglio 2019 ha espresso

valutazione positiva sulla coerenza del documento stesso con l'atto di indirizzo.

A sostegno dei punti identitari e culturali individuati nell'atto di indirizzo, l'Ufficio del Soprintendente Speciale ha avviato una campagna per la partecipazione della comunità denominata "INSIEME#SANBENEDETTO raccogliamo la memoria", finalizzata alla raccolta di immagini digitali e analogiche antecedenti al sisma, sia dell'interno che dell'esterno della basilica, a corredo della documentazione storica, per ricostruire la memoria dell'aspetto dell'edificio. I materiali raccolti sono stati messi a disposizione dei tecnici per la fase di studio e progettazione. L'Ufficio del Soprintendente Speciale inoltre, congiuntamente alla SABAP dell'Umbria e la Diocesi di Spoleto-Norcia, ha sottoscritto con l'Università degli studi di Padova (Centro interdipartimentale di ricerca CIRCe) un accordo di cooperazione scientifica e strategica con l'obiettivo di caratterizzare la basilica da un punto di vista storico-costruttivo attraverso la ricostruzione delle proprie fasi evolutive, di identificarne le vulnerabilità presenti prima del sisma e di conoscerne gli aspetti meccanici, chimici e fisici delle parti danneggiate, con un approccio multidisciplinare finalizzato a meglio identificare un intervento rispettoso del bene; conoscenza di fondamentale importanza per la comprensione critica e quindi per la progettazione dell'intervento di ricostruzione.

In attuazione del protocollo d'intesa del 13 febbraio 2018 veniva stipulata il 14 marzo 2019 una convenzione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Umbria, per specificare le fasi dell'intervento, le modalità di finanziamento, rendicontazione ed erogazione delle somme stanziare a valere sul POR FESR 2014-2020 e per individuare i soggetti coinvolti nell'intervento con i rispettivi ruoli e, specificatamente per il Ministero, il soggetto attuatore dell'intervento e il soggetto beneficiario dei fondi e, per la Regione Umbria, soggetto finanziatore, il responsabile di progetto.

IL PERCORSO PER LA RICOSTRUZIONE

L'intervento di ricostruzione, restauro e recupero della basilica è stato scomposto in quattro fasi:

- fase 1: attività volte alla messa in sicurezza della struttura, cantierizzazione e svolgimento di indagini preliminari;
- fase 2: concorso di progettazione;
- fase 3: progettazione dell'intervento;
- fase 4: esecuzione dei lavori.

La fase 1 riguardava le attività di messa in sicurezza della basilica e la selezione e rimozione delle macerie, dando seguito agli interventi di messa in sicurezza, cantierizzazione e svolgimento delle indagini preliminari successivi a quelli eseguiti nelle prime fasi post-sisma del 2016 con l'ausilio delle squadre dei Vigili del Fuoco.

Il 18 novembre 2019 è stata sottoscritta la convenzione attuativa tra la SABAP dell'Umbria e l'Ufficio del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016 con cui sono stati individuati, per questa fase, il soggetto attuatore (SABAP dell'Umbria) e il soggetto beneficiario dei fondi comunitari (Ufficio del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016).

A seguito delle nuove scosse sismiche del 27 agosto 2019, constatati l'aggravamento dei danni in corrispondenza del campanile della basilica, nonché lo stato di disgregazione della muratura sommitale della parete del transetto, per fronteggiare le sopravvenute esigenze di tutela del bene e a garanzia della pubblica incolumità, è stato necessario riprogettare l'intervento generale di messa in sicurezza della fase 1 prevedendo ulteriori tre sottofasi esecutive.

La fase 1, a fronte di un impegno di spesa per 1.060.000 euro completamente a carico del finanziamento POR FESR Umbria 2014-2020, ha comportato una spesa effettiva di 908.325,97 euro.

In relazione alla fase 2, la Commissione di indirizzo in corso di valutazione del DIP, anche in relazione alla specificità delle indicazioni emerse durante i lavori della Commissione stessa, ha evidenziato che l'esperimento di un concorso internazionale di progettazione non fosse lo strumento adatto a conseguire il miglior risultato possibile, in considerazione del fatto che il livello di dettaglio e i contenuti del DIP erano tali da offrire piena garanzia sul rispetto degli indirizzi delle istituzioni firmatarie del protocollo di intesa, che la rimozione delle macerie, lo stato della basilica a seguito della conclusione dei lavori di messa in sicurezza e l'avvio di tutte le necessarie fasi di indagine consentivano una rapida cantierizzazione e che, essendo il restauro della basilica sempre più urgente e indifferibile, anche per l'utilizzo dei fondi dell'Unione Europea, fosse necessaria un'accelerazione delle procedure non compatibile con l'espletamento di un concorso di progettazione.

La Commissione ha evidenziato infatti che l'effettuazione di un concorso di progettazione avrebbe comportato una oggettiva difficoltà nell'individuazione dei criteri e sub-criteri di valutazione delle proposte ideative. Lo spazio per le "idee progettuali" risultava eccessivamente ridotto, limitato da una serie di specifici indirizzi volti alla conservazione dei materiali originari, delle sagome, dei volumi e di tutti quei passaggi della storia che si svelano nella stratificazione della fabbrica. Si configurava pertanto la necessità di un progetto di restauro, impostato sulla base dei pochi lacerti rimasti, in quanto dagli studi, dalle analisi svolte sui materiali recuperati e dalle nuove acquisizioni sulla storia della chiesa era evidente che ciò che rimaneva fosse sufficiente per realizzare un intervento volto alla conservazione del significato storico-artistico del monumento.

In base a tali considerazioni il 27 gennaio 2020 è stato sottoscritto un *addendum* del protocollo di indirizzo, che ha eliminato la previsione del concorso di progettazione a favore

della soluzione di una procedura di gara europea aperta sopra soglia comunitaria, per l'affidamento dei servizi di progettazione definitiva ed esecutiva, eliminando quindi la fase 2.

La fase 3 prevedeva la redazione del progetto definitivo ed esecutivo. Al fine di accelerare la fase conoscitiva, l'Ufficio del Soprintendente Speciale (stazione appaltante) ha fornito ai progettisti le risultanze delle indagini preliminari a integrazione e a sostegno del piano delle indagini che i progettisti comunque avevano l'incarico di produrre. L'obiettivo dell'intervento, come più compiutamente definito nel DIP, era la conservazione del valore dell'opera, la salvaguardia delle parti architettoniche superstiti, nonché la ricollocazione, laddove possibile, o comunque la valorizzazione, di quelle porzioni recuperate durante la rimozione delle macerie. Una ricostruzione basata sulla conoscenza approfondita di quanto emerso in termini di nuove tracce decorative di epoca quattrocentesca, per un eventuale inserimento in un nuovo "palinsesto" architettonico a favore di un auspicato godimento collettivo. Fra gli obiettivi anche un miglioramento funzionale della basilica che assicuri le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica, anche da parte di persone diversamente abili.

I termini per l'esecuzione delle prestazioni sono stati quantificati in 180 giorni, di cui 100 per la progettazione definitiva e 80 per la progettazione esecutiva.

La stazione appaltante, in considerazione della tipologia di prestazione progettuale altamente specialistica e della peculiarità dell'intervento di restauro di un monumento in gran parte andato distrutto, ha richiesto che il servizio fosse espletato da gruppi di progettisti, in numero minimo di nove, con differenti professionalità: architetto per la categoria edilizia, architetto/ingegnere per la categoria strutture, ingegnere per la categoria impianti, coordinatore della sicurezza in fase di progettazione, archeologo, geologo e restauratore.

I requisiti di capacità economica, finanziaria, tecnica e professionale sono stati definiti attraverso la verifica dell'avvenuto svolgimento di due servizi di ingegneria e di architettura, relativi a lavori appartenenti alla classe e categoria dei lavori cui si riferisce il servizio; l'appalto è stato aggiudicato secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo.

L'offerta tecnica prevedeva la presentazione dei migliori due lavori di progettazione ed esecuzione effettuati per il restauro di edifici/manufatti di interesse storico, architettonico e archeologico tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e l'elaborazione di una relazione metodologica in cui si evidenziassero le scelte progettuali e di metodo che il gruppo di progettazione intendeva proporre in coerenza con gli indirizzi del DIP e per perseguire la migliore efficienza, celerità, affidabilità e verificabilità delle attività da svolgere. Inoltre, la relazione doveva contenere anche: una indicazione delle soluzioni tecniche e tecnologiche per minimizzare costi e tempi di manutenzione, nel rispetto dei criteri ambientali minimi (CAM); la proposta di

modalità organizzativa del cantiere in termini di sicurezza nella fase progettuale, anche con riferimento alle interferenze con il contesto urbano circostante; infine, la valutazione del gruppo di lavoro e, quindi, della consistenza e qualità delle risorse umane messe a disposizione per lo svolgimento del servizio di progettazione attraverso la valutazione dell'organigramma del gruppo di lavoro previsto per l'espletamento delle diverse fasi attuative dei servizi, con l'indicazione dei professionisti personalmente responsabili e degli altri eventuali componenti del gruppo di lavoro a vario titolo coinvolti (restauratore, archeologo ecc.).

All'esito della gara, Invitalia s.p.a., centrale unica di committenza, ha individuato il raggruppamento temporaneo di professionisti Comes-Berlucchi e studio associato G.M. Engineering, con mandataria/capogruppo Comes studio associato di ingegneria e architettura, aggiudicatario dei servizi tecnici di progettazione definitiva ed esecutiva; il Ministero, sopravvenuta l'efficacia dell'aggiudicazione, il 3 febbraio 2021 ha avviato il servizio stipulando il relativo contratto.

In fase di progettazione avanzata, con proposta del 2 novembre 2020, Eni ha manifestato l'interesse alla sponsorizzazione tecnica della ricostruzione della basilica di San Benedetto, proponendosi di assistere il Ministero nelle attività di *project management* dell'intero intervento e di contribuire alla realizzazione a propria cura di uno o più lotti funzionali dell'intervento complessivo.

Dopo la pubblicazione sul sito internet del Ministero, l'11 gennaio 2021 è stato stipulato l'accordo di sponsorizzazione tecnica per la ricostruzione della basilica di San Benedetto, tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, in qualità di *sponsee*, la società Eni s.p.a., in qualità di *sponsor*, nonché il Commissario Straordinario e l'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia. In base a tale accordo Eni, avvalendosi della società controllata Eniservizi s.p.a. in qualità di mandataria, ha assunto il ruolo di *sponsor* tecnico per la realizzazione, a propria cura e spese, di uno o più lotti dell'intervento di ricostruzione della basilica di San Benedetto, individuati secondo le specifiche riportate nell'accordo di sponsorizzazione, nonché per l'assistenza al Ministero nelle attività di *project management* dell'intero intervento, il tutto fino a concorrenza di 5.000.000 euro.

L'accordo di sponsorizzazione tecnica di Eni si è inserito in un *iter* già molto articolato, governato da disposti normativi ordinari e speciali connessi al sisma; tale strumento, che già si pone come alternativa all'esternalizzazione pura, sebbene non venga sostanzialmente alterato dal regime derogatorio delle norme previste nella ricostruzione connessa al sisma del 2016, deve essere coerente e integrato al più generale contesto, esigenza che rende più complessa la funzione della stazione appaltante, anche in relazione alla funzione di valorizzazione sottesa per tali accordi dal D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004.

Il sopravvenuto accordo di sponsorizzazione tecnica di Eni ha quindi comportato una riformulazione della procedura

amministrativa in essere; in particolare, la sponsorizzazione tecnica solo parziale ha determinato la necessità di prevedere più lotti e, quindi, una rimodulazione del servizio di progettazione già avviato, così da consentire l'individuazione di due distinti lotti che, data la natura dell'opera, potevano essere soltanto di tipo prestazionale. Una soluzione in grado di circoscrivere le attività che Eni dovrà attuare e rendere indipendenti i lavori finanziati con i fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea e dal Commissario Straordinario ricostruzione sisma 2016, i quali già imponevano una gestione differenziata sia in termini di rendicontazione che di *iter* autorizzativo della spesa, dai lavori che Eni ha concordato di eseguire.

Con l'accordo di sponsorizzazione di Eni è stato peraltro ribadito l'obiettivo di garantire, anche nel corso dei lavori:

- iniziative di comunicazione indirizzate alla stampa e alla cittadinanza sull'intervento e sullo stato di avanzamento dei lavori;
- eventi nel rispetto della sacralità dei luoghi, nei tempi e modi preventivamente concordati, all'interno del complesso monumentale della basilica, compatibilmente con la sicurezza del cantiere aperto.

Occorreva quindi prevedere una soluzione progettuale che rendesse attuabile, compatibilmente con le condizioni di sicurezza, un'attività di comunicazione e valorizzazione, con fruizione seppur parziale della basilica, già sin dalla fase di ricostruzione.

Il successivo accordo operativo con Eni denominato "procedura di coordinamento" ha delineato e specificato molti degli aspetti procedurali e tecnici relativi all'esecuzione delle opere o forniture e alla direzione dei lavori e collaudo degli stessi.

In particolare, in tale accordo, oltre a definire una specifica procedura di confronto per identificare il lotto a carico dello *sponsor*, viene precisato come si sostanzia l'interfacciamento tecnico tra le parti, le modalità di consegna delle aree oggetto dei lavori, comprese le aree ancillari di cantiere, la procedura di coordinamento dei lavori del lotto Eni con l'eventuale altra ditta che ha in carico l'area di cantiere per il completamento dei lavori relativi al lotto precedente, le fasi di conclusione dei lavori e di riconsegna delle aree da parte dello *sponsor*, la gestione delle eventuali varianti progettuali in corso d'opera sul lotto di competenza dello *sponsor*, il programma dei lavori, le specifiche di coordinamento tra i lotti per la direzione dei lavori, la gestione della sicurezza nel cantiere e i collaudi delle opere.

Il progetto è stato quindi elaborato prevedendo due lotti prestazionali: opere gruppo A e opere gruppo B, per l'importo complessivo del quadro economico per lavori e somme a disposizione pari a 12.134.821,42 euro (di cui 4.486.158,64 euro a valere sul fondo POR FESR Umbria 2014-2020, 3.107.463,76 euro a valere sul fondo per la ricostruzione delle aree terremotate di cui all'art. 4 del D.L. n. 189 del 17 ottobre 2016 e 4.541.199,02 euro nell'ambito dell'accordo di sponsorizzazione tecnica Eni).

La fase 3, a fronte di un impegno di spesa per 978.144,60 euro a carico sempre dei fondi POR FESR Umbria 2014-2020 della Regione Umbria, ha comportato un costo effettivo di 502.074,01 euro, comprensivo di spese per la verifica del progetto definitivo ed esecutivo affidata alla Conteco Check s.r.l., le indagini geognostiche affidate alla RTI con mandataria capogruppo la Società Geologica s.r.l. e la commissione di gara del servizio di progettazione.

La fase 4 ha previsto la realizzazione delle opere gruppo A (lotto 1), consistenti essenzialmente in:

- allestimento dell'area di cantiere e posizionamento della gru;
- smontaggi controllati delle creste murarie per creare il piano di appoggio delle nuove murature con contestuale messa in sicurezza di strutture voltate e porzioni di muratura per permettere la realizzazione dei ponteggi interni ed esterni utili alla ricostruzione delle pareti crollate e degli orizzontamenti;
- ricostruzione della volta della cripta e preliminare restauro/ricostruzione filologica delle colonne ivi presenti con intervento di miglioramento sismico (sottofondazioni e collegamento dei rocchi);
- realizzazione dei ponteggi interni ed esterni della navata della chiesa e sul transetto e montaggio della copertura temporanea, in parte scorrevole sulla navata;
- consolidamento murature esistenti e opere di sottofondazione del campanile;
- ricostruzione muraria con pietre di recupero e mattoni di pareti, archi, lesene e pennacchi, posa in opera di catene metalliche, diatoni e perforazioni verticali del campanile;
- consolidamento della controfacciata;
- realizzazione delle coperture lignee e relativo manto della basilica, del portico delle Misure, della cella campanaria e smontaggio della copertura provvisoria;
- realizzazione di passerella metallica di ispezione del sistema di copertura, nonché di supporto agli impianti elettrici e di illuminazione artistica;
- predisposizioni impiantistiche, realizzazione della gabbia di Faraday e messa in opera del sistema di monitoraggio;
- ricostruzione di torre e cella campanaria, realizzazione del castelletto portante delle campane e delle nuove scale all'interno del campanile, messa in opera delle campane.

Scelta fondamentale e strategica per consentire che i tempi connessi alla procedura amministrativa, come visto molto complessa e quindi lunga, non costituissero tutti tempi aggiuntivi e per consentire in fase di cantiere di ricostruzione una programmazione delle attività il più possibile definibile a priori, è stata quella di allestire un'area di cantiere presso il deposito di Santa Scolastica, in cui si è provveduto all'ulteriore selezione e schedatura delle macerie recuperate dal sedime della basilica e

alla loro suddivisione per luogo di provenienza/ricollocazione, con predisposizione di singoli bancali pronti per essere portati in cantiere in relazione alle fasi di avanzamento della ricostruzione della fabbrica.

Il 16 dicembre 2021 i lavori sono stati consegnati all'impresa di costruzioni Barozzi s.p.a., per un importo di 3.409.206,99 euro, con durata prevista di 810 giorni naturali e consecutivi; il termine stabilito del 5 marzo 2024, tenendo conto della sospensione disposta dal 13 al 27 febbraio 2023 per condizioni climatiche eccezionali, si aggiornava al 19 marzo 2024. L'ultimazione dei lavori è avvenuta invece il 13 novembre 2023 e pertanto con 127 giorni di anticipo rispetto ai termini contrattuali, consentendo quindi il rispetto degli impegni assunti con la Regione Umbria per l'utilizzo dei fondi comunitari, con tempo limite fissato al 31 dicembre 2023.

Nel corso dei lavori il direttore dei lavori (DL), ha disposto con tre ordini di servizio l'esecuzione di alcuni interventi per risolvere aspetti di dettaglio, finalizzati a prevenire e a ridurre i pericoli di danneggiamento o deterioramento della fabbrica, senza modifica dal punto di vista qualitativo dell'opera e facendo ricorso agli accantonamenti per imprevisti a disposizione della stazione appaltante. Successivamente sempre il DL ha predisposto una perizia suppletiva di variante, rilevando la necessità di prevedere ulteriori lavorazioni per attuare soluzioni esecutive necessarie in relazione all'approfondimento progettuale, possibili solo in corso d'opera, e al ritrovamento di elementi storico-artistici e archeologici di particolare valore culturale emersi dalle macerie nel corso dell'esecuzione dei lavori. L'importo della variante suppletiva ha elevato l'importo contrattuale a 4.039.050,09 euro, con un aumento quindi del 18,47%.

In corso d'opera è stato necessario un ulteriore e continuativo coordinamento per gestire le condizioni "straordinarie" e specifiche del cantiere, di seguito elencate:

- cantiere sottoposto a un protocollo di legalità⁵ con specifici e dettagliati controlli amministrativi e gestionali;
- scadenza dell'utilizzo dei fondi comunitari, inderogabilmente fissata al 31 dicembre 2023, con il conseguente necessario rispetto delle procedure di rendicontazione dei fondi europei e del rigoroso cronoprogramma di spesa concordato con la Regione Umbria;
- incremento eccezionale del costo delle materie prime sopravvenuto per eventi esterni al cantiere.

Nell'ambito delle prerogative del RUP sono state quindi programmate riunioni a cadenza pressoché bisettimanale nel corso delle quali progettisti, impresa, direzione dei lavori e ufficio del RUP hanno concordato e risolto, con una tempistica compatibile con il cronoprogramma esecutivo, le problematiche esecutive, di studio e connesse all'individuazione di tutte quelle soluzioni tecniche che il livello di progettazione iniziale non aveva potuto risolvere, in quanto la presenza di macerie e dei presidi di sicurezza in cantiere prima dell'inizio dei lavori ha impedito una valutazione dell'effettivo livello di danneggiamento degli elementi della fabbrica rimasti *in situ*, che è stato possibile valutare solo in corso d'opera man mano che si sono potuti rimuovere i presidi di sicurezza e le macerie.

In relazione all'aumento dei costi invece, si è resa necessaria una revisione dei prezzi per l'importo di 854.833,83 euro, sostenuta utilizzando le economie di gara relative al fondo POR FESR 2014-2020 dopo la necessaria autorizzazione della Regione Umbria.

¹ INGV, "Primo rapporto di sintesi sul terremoto di Amatrice ML 6.0 del 24 agosto del 2016".

² Direttiva del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 12 dicembre 2013, "Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali", aggiornata con direttiva del 23 aprile 2015.

³ Decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 483 del 24 ottobre 2016, "Riorganizzazione temporanea degli uffici periferici del Ministero nelle aree colpite dall'evento sismico del 24 agosto 2016, ai sensi dell'art. 54, comma 2-bis del D.Lgs. n. 300 del 30 luglio 1999 e s.m.i."

⁴ Decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 209 del 19 aprile 2018. Membri: prof. Antonio Paolucci (presidente); arch. Filippo Battoni; arch. Giovanni Di Mambro (membro supplente); prof. arch. Giovanni Carbonara; arch. Alessandra Marino (membro supplente), arch. Diego Zurli; arch. Alfiero Moretti (membro supplente); prof. arch. Luigi Di Prinzio; ing. Maurizio Rotondi (membro supplente); arch. Roberto Santarelli; arch. Luca Balsana (membro supplente).

⁵ Protocollo di legalità previsto dall'art. 35, comma 8, del D.L. n. 189 del 17 ottobre 2016, convertito dalla L. n. 229 del 15 dicembre 2016.



Fig. 3. La precarietà della facciata (foto di G. Capponi, 2016).



Fig. 4. I crolli lungo via Mazzini dopo la messa in sicurezza della facciata (foto di M.E. Corrado, 2017).

ne sono risultati. Attorno a questi due aspetti si sono incardinate sia le operazioni di messa in sicurezza che quelle di selezione delle macerie, nell'ipotesi di mantenere quante più informazioni possibili sullo stato della chiesa prima del crollo e, in secondo luogo, per lasciare aperte le possibilità di un eventuale reimpiego nel futuro progetto di ricostruzione (fig. 3). Operazioni, queste ultime, determinate, alla luce di esperienze pregresse, seppure spese principalmente nel campo dei beni mobili o comunque di superfici decorate, e non come in questo caso di elementi architettonici, dalla necessità di operare in modo speditivo ma prudente, per preservare da ulteriori rischi i frammenti riemergenti.

Tuttavia, non si è potuto intervenire prima dell'inizio del gennaio 2017, perché si doveva poter garantire agli operatori condizioni di lavoro in relativa sicurezza, e quindi è stato necessario intervenire prima con le opere provvisorie sulla facciata, miracolosamente rimasta al suo posto⁶ (fig. 4).

Lo scenario che si è presentato era caratterizzato dalla presenza di crolli che costituivano ammassi di macerie: un insieme indistinto di malte sbriciolate, elementi lapidei, legni, cemento, catrame, elementi metallici, laminati, materiali antichi e moderni, afferenti ai diversi restauri, compresi gli ultimi recentissimi, materiali totalmente inutilizzabili, insieme a preziosi resti dell'architettura antica. Cumuli di macerie che erano stati presto coperti da neve e ghiaccio con l'arrivo della stagione invernale, che a Norcia è caratterizzata da temperature basse che rimangono per molto tempo sotto lo zero (fig. 5).

È stata questa una condizione estrema anche per la prestazione delle protezioni temporanee di emergenza disposte sulle macerie, costituite da teli di plastica che furono prontamente stesi sui crolli a ridosso dell'evento.



Fig. 5. Macerie eterogenee innevate (foto di M.E. Corrado, 2017).



Fig. 6. L'attività dei Vigili del Fuoco in collaborazione con i restauratori (foto di M.E. Corrado, 2017).



Fig. 7. I mezzi meccanici dei Vigili sulle macerie esterne (foto di M.E. Corrado, 2017).



Fig. 8. Le squadre al lavoro sulle frange del crollo (foto di M.E. Corrado, 2017).

Non era facile, all'inizio delle operazioni, comprendere la giacitura dei crolli e quindi immaginare se in quei primi cumuli si trovassero le macerie delle parti interne della chiesa (altari, stucchi, dipinti, lastre marmoree) o solo di quelle esterne, dove fossero i blocchi crollati della parte sommitale del campanile e dove quelli del portico, sempre che esistesse ancora qualcosa di riconoscibile di quel portico detto "delle Misure".

Figure coinvolte

La complessità che sempre caratterizza le fasi di emergenza ha richiesto di mettere in campo per gli interventi sulla chiesa di San Benedetto un gruppo interdisciplinare capace di fare squadra e di collaborare con flessibilità e a stretto contatto.

Date le condizioni sopra riportate, si è potuto intervenire sulle macerie soltanto in collaborazione con i Vigili del Fuoco, che hanno messo a disposizione i loro mezzi e il loro personale, incluse le professionalità più specializzate di ingegneri e architetti (fig. 6). Ciò ha permesso di agire con tempestività, sicurezza ed economicità, ma di contro ha talvolta comportato alcune semplificazioni nelle procedure di recupero delle macerie, generalmente e per quanto possibile mutuate da quelle degli scavi archeologici (fig. 7).

Un lavoro delicato, quindi, ma necessariamente rapido, che nel caso in questione si è svolto nella piena collaborazione fra le strutture della locale Soprintendenza e le squadre di Vigili del Fuoco che si alternavano di settimana in settimana con ritmi



Fig. 4. Fianco meridionale della basilica con il portico delle Misure, il campanile e la testata presbiteriale.





PUBBLICAZIONI ESCLUSIVAMENTE
SU CARTE PROVENIENTI DA FORESTE
GESTITE RESPONSABILMENTE

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 2024
www.gangemieditore.it

La basilica di San Benedetto a Norcia e il suo restauro. Dall'emergenza all'architettura ritrovata

Prima dei gravi danneggiamenti subiti con il terremoto del 2016, la basilica di San Benedetto costituiva al tempo stesso un'architettura semplice, per tipologia e dimensioni, e complessa, per l'intensa stratificazione costruttiva e per il ruolo centrale assunto per la comunità e nel tessuto edilizio di Norcia.

Il dramma di un terremoto e delle conseguenti distruzioni non offre risarcimenti adeguati a chi lo subisce, ma l'incremento d'interesse e degli studi, la maturazione di una nuova consapevolezza culturale e sociale che ne derivano costituiscono esiti importanti, non privi di componenti lenitive, non soltanto per chi continua a vivere nei luoghi investiti dal disastro.

Il presente volume, nel fornire una testimonianza dei valori religiosi, culturali, architettonici e artistici della basilica nurcina, illustra nel dettaglio il processo alla base del restauro e della ricostruzione intrapresi, opera collettiva di specialisti diversi e al tempo stesso risultato della partecipazione attiva della comunità religiosa e civile. Esso testimonia anche la complessità del percorso tecnico e procedurale necessario e costituisce il punto di riferimento in relazione al primo dei due lotti di lavorazioni previste, riguardante la ricostruzione dell'architettura e della struttura della basilica. Il secondo lotto di lavori, ancora in corso, è dedicato al restauro degli apparati decorativi interni, gli impianti e la funzionalizzazione della chiesa.

La chiesa ricomposta riveste da oggi, pertanto, un'importanza significativa, oltre che per le vicende costruttive che ne hanno caratterizzato la vita passata, per la comprensione della natura storico-architettonica dei resti materiali salvati, per i riferimenti spaziali e figurativi cui tali resti sono stati nel tempo connessi e, non ultimo, per la rinnovata connotazione identitaria che essa riassume sia nel contesto locale che in quello, più ampio, della spiritualità cristiana.

